ROVELLASCA
M A R Z O
2 0 1 9

IL BOLLETTINO

IDEE, FATTI E NOTIZIE DELLA COMUNITÀ PARROCCHIALE DI ROVELLASCA

"BEATI I VOSTRI OCCHI PERCHÉ VEDONO E I VOSTRI ORECCHI PERCHÉ SENTONO"

[MATTEO 13,16]

ROVELLASCA
MARZO
2019

IL BOLLETTINO

SOMMARIO

4 SCRIVE IL PARROCO

NOTE DI REDAZIONE

6 Il peso di una coscienza "pro vita"

VITA PARROCCHIALE:

8 Ave Maria

10 "Il grido di una donna"

12 Buongiorno Silvia!

14 Suor Marie Noemi: dall'architettura al monachesimo

16 Il gruppo Cafarnao incontra i seminaristi

18 Campo invernale 2018/2019

19 L'oratorio... tanti modi diversi... per incontrare il Signore

22 Il Presepio: una finestra sul mistero

24 "La vita è una croce: abbracciala"

25 La memoria di Sant'Agata: una festa che si rinnova

26 La Madonna del Rosario: le fasi del restauro

28 Ricordi: don Gentile Riva

30 Benvenuta Madre Rossana

STORIE E STORIELLE

32 I sinodi comaschi: una storia rivelatrice

36 DALL'ARCHIVIO

38 RELIGIOCANDO

DALLA VITA ALLA MORTE O DALLA MORTE ALLA VITA?

DON NATALINO

Stiamo camminando verso la festa liturgica della Pasqua, il centro, il fulcro, della vita cristiana. San Paolo giustamente scrive:

> "SE CRISTO NON È RISORTO VANA È LA NOSTRA FEDE" (1 COR 15,14).

La consistenza e la ragion d'essere della nostra speranza è legata inscindibilmente a questo avvenimento esplosivo. Ma, concretamente, cosa significa? Significa che la morte nulla può contro la vita! Ma non nel senso che la vita è immortale. Tant'è che la morte c'è ancora... ma nel senso che in Cristo, tutto quello che siamo e facciamo già ora vive nel Padre. Sempre san Paolo scrive: "Voi siete risorti: cercate le cose di lassù" (Col 3,1). Grazie al Battesimo noi siamo già morti e viviamo la vita secondo Gesù, da figli: conosciamo il Padre e il nostro cibo è fare la sua volontà. La vita è eterna, ha i tratti dell'essere di Dio: l'amore. Chi è risorto non vive più di paura cercando di salvare la vita dalla morte biologica ma gioisce nell'offrire la propria vita alla maniera di Gesù. Questo è il mistero pasquale che ogni anno celebriamo per ravvivare il noi il ricordo del nostro passaggio (Pasqua: in ebraico pèsach = passaggio) da morte a vita.

Tutto questo è opera nostra? È opera dell'uomo? Niente affatto. Nessuno di noi può risorgere con le proprie forze... nessuno di noi può donare la propria vita senza lasciarsi toccare dalla finitezza... È grazia! È ciò che il Signore Gesù ha fatto e che partecipa anche a noi nel battesimo. A partire dal battesimo, grazie allo Spirito e alla vita sacramentale, ci appropriamo sempre più di questo dono e spogliandoci dell'uomo vecchio andiamo verso la Luce. Ci ricorda san Paolo: «Adesso noi vediamo in modo confuso, come in uno specchio; allora invece vedremo faccia a faccia. Adesso conosco in modo imperfetto, ma allora conoscerò perfettamente, come anch'io sono conosciuto» (1 Cor 13, 11-12). A chi accoglie la Luce «è dato di diventare figli di Dio» (Gv 1, 12). È il divenire nella grazia: come nella carne si passa dall'essere uno zigote all'essere un corpo completo in tutte le sue parti, così nello Spirito passiamo dall'essere figli in fasce all'essere figli maturi. Tutto per grazia: «Non da sangue né da volere di carne, né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati» (Gv 1, 13). Da risorti guardiamo il mondo in maniera diversa. «Voi siete nel mondo

ma non del mondo» (cfr. Gv 15,19). Non si tratta di un impegno ma di una visione filiale: guardiamo alla maniera di Cristo. Tanto più siamo diventati uno con il Figlio tanto più il suo modo di pensare, di parlare e di agire, diventa il nostro. Non possiamo nascondere che c'è una lotta permanente in noi: la tentazione di tornare all'uomo vecchio e salvarci da soli è sempre presente nel nostro cuore. Il Maligno esercita permanentemente la sua funzione di angelo decaduto: creato per rendere grande Dio, nella sua decadenza, si occupa di rendere grande l'uomo, convincendolo della sua autonomia, staccandolo dalla figliolanza.
La morte spirituale avviene nel momento in cui l'uomo perde la sua dimensione filiale: non riconosce più Dio come Padre ma come padrone... e così un progressivo allontanarsi fino alla totale dimenticanza della sorgente della vita fino alla morte, l'oblio radicale di Dio.

OCCORRE CELEBRARE LA PASQUA PER FARE MEMORIA DI QUANTO DI BELLO CI È ACCADUTO. RICONOSCERE CHE SIAMO VIVI.

Che quando il peccato si insinua nel nostro cuore ci basta tornare al Padre e dirgli che non vogliamo per nessun motivo perderlo. E se è vero che il peccato è il segno della morte nella nostra carne comprendiamo che nel perdono di Dio continuamente facciamo memoria della vittoria della Pasqua: la morte è stata sconfitta, nulla ci separerà più dall'amore di Dio (cfr. Rm 8,39)! E se la morte è stata sconfitta anche i nostri cari che «sono nascosti con Cristo in Dio» (Col 3,3) sono vivi come noi, alla stessa maniera: perché vivono di Cristo! Siamo un solo Corpo, noi in terra e loro in cielo, uniti dall'Eucarestia, ossia dal rendere continuamente gloria a Dio e ringraziarlo per tutto quanto ci dona. Quando nella liturgia ricordiamo i loro nomi è sentirli e crederli così uniti a noi da scambiarci reciprocamente i doni ricevuti.
Mi spiace vedere che di molte persone che hanno varcato la soglia della vita non ci si ricordi più... da cristiani non possiamo scordarci che ciò che ci unisce è l'Eucaristia... dimenticarci dei nostri cari è un segno chiaro di mancanza di fede nella verità della risurrezione. Vi invito a riappropriarvi di questo semplice ma efficace segno della nostra fede nella risurrezione.

IL PESO DI UNA COSCIENZA " PRO VITA"

ALESSANDRO MARANGONI

Basterebbero le cronache degli ultimi giorni per fare scattare una sana indignazione e un moto popolare di indignazione per ciò di cui siamo testimoni, ma come si sa al peggio non c'è limite, per cui nuove notizie aggravano ancor più il quadro. Le fasce più delicate e deboli della società subiscono violenze inaudite che riempiono giornali e servizi di cronaca ma che sono il sintomo di una perdita evidente di contatto con la realtà dell'uomo contemporaneo.
I deboli, gli indifesi non sono oggetto di protezione ma al contrario fonte di violenza che subiscono fra lo "stupore" generale e ondate di sentimentalismo più o meno folcloristico e miope.

Le cronache riportano giornalmente storie di violenza sui bambini, dagli asili, alle famiglie e le istituzioni religiose e politiche, ma sembra che contro questo dilagare di violenza nulla sia possibile se non una presa di posizione di indignazione o di volontà di giustizia sommaria.
Non si contano più i casi di violenza perpetrati negli asili e nelle scuole da parte degli insegnanti, anche se il termine risulta, infelicemente inappropriato, e le brutture cui sono sottoposti gli anziani nelle case di riposo. Ma sarebbe troppo semplice dirsi avviliti e contrariati dinnanzi a siffatti oggetti di cronaca: troppo facile dire "io no". La nostra società si è riempita di una lunga serie di modi di acquiescenza innanzi a qualunque forma di insana forma di violenza, arrivando a volte, persino a legittimarla con leggi ad hoc.
Si pensi a quanto deciso dalla civilissima America nello stato di New York in cui si è deciso che l'aborto si può compiere sino al momento della nascita del bambino (omicidio è il termine più corretto), ed è una legge non una posizione teorica pro-abortistica.
Già, ma di questo come di altri casi non si parla, specie in Italia dove a dettar legge sono i pettegolezzi da bar su tutto e tutti. Stiamo assistendo ad un imbarbarimento sociale dove i più deboli sono destinati a soccombere. E ciò con il "placet" di benpensanti politici, filosofi e istituzioni religiose.
Anche noi, come Chiesa, abbiamo un'enorme responsabilità sul tema delle violenze sui minori commesse da membri del popolo di Dio, e non ci si può nascondere dietro un dito per negare l'esistenza della pedofilia nella Chiesa, come un cancro radicato al suo interno. Più volte Papa Francesco ha sottolineato il bisogno di condannare i responsabili di tali azioni all'interno della Chiesa,

A TUTELA DEI MINORI

perché se è vero che la Misericordia tutto perdona, occorre però che la stessa non sia scevra di pentimento sincero e riparatore.

OCCORRE FARE UN SERIO ESAME DI COSCIENZA E RIPORTARE AL CENTRO DEL NOSTRO PENSIERO IL VANGELO E IL SUO MESSAGGIO DI MISERICORDIA E DI AMORE.

È di queste ore la notizia, appena accennata che a Milano chi abortirà potrà decidere di non seppellire nemmeno il proprio figlio, ma di considerarlo semplice rifiuto ospedaliero; trovo questa notizia così barbarica che faccio fatica a commentarla. Eppure, siamo arrivati a questo: considerare la vita un rifiuto da buttare. E non mi si venga a dire che è un "diritto delle donne, una conquista sociale... è barbarie bella e buona. Se è vero che bisogna avere a cuore anche chi ricorre all'aborto, in un'ottica di misericordia e di accompagnamento al dolore provocato dall'aborto stesso, non si può non gridare che l'aborto è un omicidio e la distruzione del cadavere del povero bambino un obbrobrio di vilipendio alla vita. Fratelli, occorre essere scomodi. Se siamo cristiani dobbiamo dare fastidio... non perché ci piace, ma perché la verità è una sola: Cristo.

EVENTI

WEEKEND FAMIGLIE 2019

L'anno scorso a Fumero, una frazione di Frontale, quest'anno a Caspoggio in Valmalenco, un gruppo di famiglie ha condiviso un week end in compagnia, fatto di riflessione, preghiera, gioco, svago, neve... Una proposta parrocchiale per favorire la presa di coscienza che essere Chiesa significa vivere gomito a gomito, non per semplice amicizia, ma in forza dell'unica appartenenza a Cristo. Una proposta non scontata, da ripetere e da allargare.

AVE MARIA

SUOR MARIA BERTILLA (GIULIA BORRONI)

Carissimi parrocchiani di Rovellasca, vi continuo a scrivere la mia testimonianza sulla vita religiosa rispondendo in forma discorsiva a delle ulteriori domande che mi sono state poste. Se all'età di ventuno anni (adesso ne ho venticinque) ho avuto la grazia di decidermi a corrispondere alla vocazione, lo devo soprattutto a qualche anima che per me pregava e si sacrificava a mia insaputa, come tante volte avviene per la comunione di amore che ci unisce nel Corpo Mistico della Chiesa. Fu così che una volta risposi alla chiamata di Gesù che si faceva sempre più insistente: "Va bene, accetto che Tu mi vuoi come tua sposa, pero` mi devi far incontrare delle suore coerenti con la forma di vita che professano e fervorose". Da questo colloquio a tu per tu con Gesu` e dalla volonta` ferma di voler corrispondere alla Sua Volonta` sono seguiti una serie di incontri con sacerdoti e suore che mi hanno portata ad aderire alla mia specifica chiamata abbracciando il carisma francescano-mariano. E` dono piu` dono per me aver potuto emettere non solo i tre classici voti di obbedienza, poverta` e castita`, ma anche il voto mariano di consacrazione illimitata all`Immacolata, quale voto che caratterizza tutta la forma di vita e di apostolato. Con il voto mariano noi consacrate ci doniamo all'Immacolata in "proprietà assoluta", secondo l'espressione di san Massimiliano M. Kolbe, per imitare più da vicino Gesu` chiuso nel grembo dell`Immacolata sempre Vergine, Colui che si e` 'consacrato' per primo alla Madonna ("factum ex muliere" Gal,4-4) e realizzare, attraverso un cammino di conformità all`Immacolata, la più facile, bella e rapida configurazione a Cristo, che è la nostra santità e l'unico nostro fine. Per il voto mariano gli altri tre voti vengono da noi vissuti nell'impegno di prolungare l'obbedienza, la povertà e la castità dell'Immacolata, contando sul suo speciale aiuto e imitando Lei, la prima religiosa e il prototipo di ogni anima consacrata. In virtu` di questo voto ogni mia preghiera e sacrificio appartengono alla Regina del Cielo, di conseguenza i miei familiari, amici, parenti e parrocchiani li affido tutti a Lei, li rinchiudo tutti nel Suo Cuore materno, che e` una fornace ardente di puro amore, e sono sicura che se avete problemi, malattie, tentazioni, Lei non vi farà mancare gli aiuti necessari. Cari parrocchiani, ci tengo a farvi sapere che in questa nuova dimensione in cui il Signore, senza alcun mio merito, mi ha posto, vi sento tutti molto più vicini di prima, nonostante fisicamente sia lontana da voi. In convento sto sperimentando la bellezza e la gioia di sentirmi Chiesa, Corpo mistico di Cristo, unita nello Spirito Santo Amore a tutte le membra di questa grande Famiglia, di cui

l'Immacolata è Madre e Regina, Famiglia non solo della terra, ma anche del Paradiso e del Purgatorio. Qui, oltre a pregare e offrire la nostra vita consacrata per il Santo Padre e le necessità della Chiesa peregrinante, ho imparato la solidarietà anche con le anime dei defunti, conosciuti e sconosciuti, che si stanno purificando per poter godere la beatitudine eterna, e ho conosciuto e familiarizzato con tanti santi, il cui esempio mi sprona nel cammino intrapreso e ai quali mi rivolgo semplicemente, come a fratelli e sorelle più grandi (anche se alcuni sono saliti al Cielo avendo meno anni di me, come i Santi pastorelli di Fatima o il beato Pier Giorgio Frassati, morto a soli ventiquattro anni) sperimentando anche la loro intercessione. Ad esempio, per santa Bertilla in me è nato un amore particolare sentendola anche a me vicina per il servizio di infermiera che come me svolgeva e perciò ho voluto prendere il suo nome. Anche la vita di fraternità che in noi come francescane è particolarmente accentuata, mi aiuta a sentirmi partecipe e responsabile nel mio piccolo della vita e delle vicissitudini della Chiesa. Certo, come in ogni comunità, anche nella mia non mancano le difficoltà e le fragilità proprie di tutti, ma l`amore per Gesu` ci unisce, nonostante eta` e culture diverse, e portiamo le une i pesi delle altre. Per tutti questi motivi in convento l'amore alla Chiesa è cresciuto in me e mi convinco sempre piu` che, soprattutto ai nostri tempi, con tutte le traversie che stanno scuotendo la "barca di Pietro", è lo Spirito Santo che la guida e la sostiene dall'alto, nonostante le fragilità e le controtestimonianze di tanti suoi figli, per i quali in prima persona devo impegnarmi a pregare e sacrificarmi di più. Se purtroppo adesso i giovani corrispondono poco alla vocazione religiosa o sacerdotale, penso che sia per la mancanza della vita di grazia, di preghiera e di purezza, ma soprattutto per la mancanza di devozione alla Madonna. Dietro a ogni vocazione c`e` sempre Lei, come avviene nella vita di tutti i santi e come ho sperimentato nella mia personale storia. Ritengo che sia molto importante che i giovani si avvicinino a Lei con amore e confidenza di figli, invocandola spesso e anche con la preghiera prolungata, come il santo Rosario ('Non c'è preghiera più gradita a Dio del Rosario' santa Teresina del Bambin Gesù); conoscendola meglio, avvalendosi anche delle biografie e degli scritti dei santi; e soprattutto osservando i dieci comandamenti e sforzandosi di imitarla. Anche il portare dei fiori alle sue immagini o il salutarla in qualche cappella a lei dedicata o il ricordarsi di Lei con affetto, sono piccoli atti che vengono ricompensati e molte volte fanno si` che poi si corrisponda alla vocazione o che si ritorni alla vita di grazia, perche` si ha a che fare con il Cuore della piu` tenera delle Madri. Perciò a un giovane che sente di essere chiamato alla vita consacrata direi anzitutto di intensificare la preghiera, soprattutto di pregare la propria Mamma del Cielo per farsi guidare nella decisione da prendere e per avere la forza di portarla avanti fino in fondo, di farsi custodire dall`Angelo Custode e di farsi ispirare anche dalla vita dei Santi. (A proposito segnalo la bellissima testimonianza che si può vedere su You Tube lasciata dalla mamma del servo di Dio Carlo Acutis, morto a sedici anni nel 2006, che penso sia un magnifico modello e incoraggiamento per i giovani di oggi). Ringrazio il Parroco e tutti voi parrocchiani di Rovellasca per la vicinanza spirituale che mi dimostrate e mi affido alle vostre preghiere assicurando le mie per voi e per tutte le vostre intenzioni.

"IL GRIDO DI UNA DONNA"

A CURA DI GIUSEPPE VAGO

Stralci da una lettera di una immigrata africana (09/01/2019):

"... per noi che siamo qui nella vostra terra è finita la pacchia. Siamo accusati di vivere nel lusso, rubando il pane alla gente del vostro paese. Ancora una volta ho provato i morsi atroci della paura...

Chi sono? Sono una di quelli che chiamate con disprezzo "clandestini". Sono una profuga economica, come dite voi, una di quelle persone che non hanno alcun diritto di venire in Italia e in Europa.

La fame, la miseria, la disperazione e l'assenza di futuro sono nostre compagne quotidiane.

La vostra civiltà e i vostri diritti umani hanno inquinato e distrutto la vita nel Delta del Niger e impiccato i nostri uomini migliori. Le vostre aziende, in lotta tra loro, hanno alimentato la corruzione più estrema. Avete comprato ministri e funzionari pubblici pur di prendervi una fetta della nostra ricchezza.

Sarei rimasta lì, a casa mia, nella mia terra. Avrei fatto a meno della pacchia di attraversare un deserto. Di essere derubata dai soldati di ogni frontiera e dai trafficanti. Di essere violentata tante volte durante il viaggio. Avrei volentieri fatto a meno delle prigioni libiche, delle notti passate in piedi perché non c'era posto per dormire, dell'acqua sporca e del pane secco che ti davano, degli stupri continui cui mi hanno costretta, delle urla strazianti di chi veniva torturato.

Avrei fatto a meno della vostra ospitalità. Nel vostro paese tante ragazze come me hanno come solo destino la prostituzione. Io sono riuscita a sfuggire a questo orrore, ma sono stata schiava nei vostri campi. Ho raccolto i vostri pomodori, le vostre mele, i vostri aranci in cambio di pochi spiccioli e tante umiliazioni. Ancora una volta, la pacchia l'avete fatta voi. Sulla nostra pelle. Sulle nostre vite. Sui nostri poveri sogni di una vita appena migliore.

Volete che torniamo a casa? Parlate ai potenti, a quelli degli altri paesi che occupano di fatto casa mia in una guerra velenosa e mai dichiarata."

Lettera firmata

BILANCIO AL 31/12/2018			
Totale delle famiglie che si sono rivolte allo sportello da ottobre 2008			175
Colloqui con nuove famiglie			10
AIUTATI: TOTALE PER NAZIONE			
ALBANIA	1	ITALIA	20
MAROCCO	5	NIGERIA	1
EGITTO	1	TOGO	1
TUNISIA	1		
TOTALE	**30**		
10 FAMIGLIE NUOVE 2018	DI CUI **7** ITALIANE		

La tabella evidenzia chiaramente che il maggior numero di famiglie aiutate sono italiane.

Pacchi alimentari distribuiti	152
Pagamenti bollette	14
(€ 1155,00)	
Distribuzione frutta e verdura	
35 famiglie	1065 borse di frutta e verdura
Servizio di pulizia in Oratorio (presenze)	55
(questo servizio di volontariato è richiesto alle persone che si rivolgono alla Caritas, ma purtroppo pochi lo accolgono)	

Da settembre abbiamo un nuovo volontario: la sig.ra Zora inviata dall'associazione mussulmana "La Misericordia" per poter tenere contatti linguistici e culturali con le famiglie provenienti da paesi arabi/mussulmani. Si è dimostrata una presenza utilissima e preziosa.
Continua l'attività della stireria "STIRAGIO`" con grande fatica a causa dello scarso interesse della popolazione di Rovellasca.
Ringraziamo l'esercizio alimentare Daniela e il supermercato SIGMA per l'ospitalità durante la giornata della raccolta alimentare, il supermercato SIGMA per i vari alimenti che quotidianamente ritiriamo, la Mensa Scolastica dove il lunedì e venerdì ritiriamo i residui di pane e frutta non consumati dagli alunni e tutte le persone che contribuiscono, con offerte in denaro, alimenti e vestiario all'attività dello sportello della Caritas Parrocchiale a favore delle famiglie in difficoltà, residenti nel nostro Paese, senza distinzione di religione, stato sociale e nazione di provenienza.
P.s.: per la consegna del vestiario raccomandiamo di farci pervenire solo capi in buono stato e riutilizzabili, evitando di consegnare indumenti sporchi e/o rotti.
Grazie per la collaborazione.

BUONGIORNO, SILVIA!

A CURA DI TIEFFEERRE

La riconosciamo subito, senza bisogno di chiedere di lei, segno che il tempo non ha mutato troppo i suoi lineamenti. La troviamo serena e sorridente, perfettamente seduta su una bella poltrona nella sala della ricreazione, che s'intrattiene con chi le sta attorno. Capiamo che ha spesso visite di cortesia e che non soffre di solitudine. Si accorge che stiamo andando da lei e ci guarda mentre ci avviciniamo.

"Buongiorno, Silvia! Ci riconosce?"
Il classico saluto che le rivolgiamo non sembra smuoverla ma, dopo un breve sguardo, forse per guadagnare il tempo di cercare un nome o un volto in qualche cassettino della memoria, ci chiede furbescamente:

Chi siete?

Pensiamo allora di darle un piccolo aiuto e diciamo, di getto:
"Siamo di ROVELLASCA!"
E "Rovellasca" è la parola magica, capace di farle sprigionare un sorriso e di farle riaffiorare i ricordi dei tanti anni vissuti, a Rovellasca per l'appunto, con l'indimenticato fratello don Luigi.

Sono già nell'anno dei 98. Sono del '21, nata il 9 dicembre, il giorno dopo l'Immacolata. Ma io sto bene. Eh, sono giovane io!

Sorridiamo con lei perché il suo stato d'animo così sereno ci riempie il cuore e fa sognare. Sì, sognare di arrivare a contare tutte quelle primavere con ancora tanta voglia di vivere.
Il notiziario della parrocchia la tiene aggiornata sulla sua Asnago e non manca la corona del rosario.
Le chiediamo come si trova nella sua nuova casa.

Molto bene. Facciamo tante cose, anche dei lavoretti: per Natale abbiamo fatto le statuine del presepio con i turaccioli. Non si può passare le giornate a far niente. Però mi dispiace che non c'è la messa tutti i giorni. Per forza, di preti ce n'è pochi.

Notiamo che ha la foto di don Luigi ben incorniciata sempre al suo fianco e gliela indichiamo.

Eh, già. Don Luigi, per me era tutto. 50 anni l'ho servito.

E mentre pronuncia queste parole, la vediamo fissare a lungo con intensità e delicata commozione il ritratto del fratello. Parlare di don Luigi la commuove e allo stesso tempo la rende felice, così ci permettiamo di scavare un po' nel privato, chiedendole com'era don Luigi da piccolo. Al che ci risponde senza pensarci:

Non era facile tenerlo.

Ci incuriosisce sapere che cosa hanno detto il papà e la mamma quando ha comunicato che voleva diventare prete.

Gli hanno detto di andare e l'hanno accompagnato in seminario col parroco del mio paese. Il seminario dei più piccoli allora era a S. Abbondio. Oggi l'hanno spostato, ma è quasi vuoto.

Osiamo ancora chiederle se don Luigi non si è mai pentito della sua scelta.

No, lui voleva fare il prete. E non ha mai tolto la tonaca. Non come i preti di oggi. Ma oggi di preti ce n'è pochi.

In tema con la settimana forse più sentita a Rovellasca, le chiediamo che cosa ricorda della festa del Crocifisso.

Mi ricordo che don Luigi invitava tutti i preti. Un anno ne sono venuti 17 e per tutti ho preparato un bel risotto giallo (e chi non ricorda il risotto della Silvia?). *Magari capitava che si fermasse qualcuno anche all'ultimo momento, ma bastava stringersi e un posto lo si trovava.*

Intanto, servono la merenda, e per farla felice cediamo alla sua insistenza per condividere con lei la sua fetta di torta. La lasciamo, con un po' di nostalgia, dicendole che alla festa del Crocifisso diremo una preghiera anche per lei.

Grazie. Mi ha fatto molto piacere la vostra visita.

Con cortesia semplice e vera allunga il braccio per una cordiale stretta di mano, che ricambiamo con la promessa di rivederci presto.

FESTA

CELEBRAZIONI PASQUALI

14 APRILE Domenica delle Palme

08.00 S. Messa.
09.45 Tutti i ragazzi in S. Marta per la benedizione dei rami di ulivo. Processione alla Chiesa Parrocchiale per la S. Messa.
10.00 S. Messa.

18 APRILE Giovedì Santo

10.00 S. Messa Crismale in Duomo a Como.
20.30 La Cena del Signore.
22.00 Adorazione guidata.
Tutta la notte la Chiesa è aperta per la preghiera.

19 APRILE Venerdì Santo

09.00 Lodi.
15.00 Celebrazione della morte del Signore: magro e digiuno. Si propone un momento di silenzio nelle fabbriche.
21.00 Via Crucis lungo le vie del paese.

20 APRILE Sabato Santo

09.00 Ufficio delle letture.
22.00 Veglia Pasquale.

21 APRILE Pasqua di Risurrezione

Orario festivo.

22 APRILE Lunedì dell'Angelo

08.00 S. Messa.
10.00 S. Messa.

CONFESSIONI:

Sabato 13 aprile, 14.30 - 17.30: Bambini e Ragazzi.
Lunedì 15 aprile, 20.45: Cel. Penit. presso Chiesa Parr. di Caslino (8 Preti Disponibili).
Martedì 16 aprile, 9.30 - 11.00 per tutti. 20.45 Cel. Penit. presso Chiesa Parr. di lomazzo (S. Vito - 8 preti disponibili)
Mercoledì 17 aprile, 9.30 - 11.00 per tutti. **20.45 Cel. Penit. presso Chiesa Parr. di Rovellasca (8 Preti Disponibili).**
Giovedì 18 aprile, 15.30 - 18.30 per tutti. **Venerdì 19 aprile,** 9.30 - 11.30 e 16.30 - 18.30 per tutti.
Sabato 20 aprile, 7.00 - 11.30 e 14.30 - 18.30 per tutti.

SUOR MARIE NOEMI: DALL'ARCHITETTURA AL MONACHESIMO

REMY

La vita semplice del Convento scorre a suon di campane.
I rintocchi segnano i momenti della giornata, dalla preghiera mattutina a quella pomeridiana a quella serale, dalla prima colazione alla cena.
Sono passati dodici anni da quando una ragazza di Rovellasca, con origini irlandesi, lasciava i rumori e i ritmi della metropoli milanese, dove lavorava per uno studio di architettura, alla volta del Monastero del Santissimo Salvatore di Grandate. Da allora, in quella che è diventata la sua nuova casa, si dedica allo "Sposo" insieme con altre venticinque monache benedettine dell'Adorazione Perpetua del Santissimo Sacramento.
Ogni sorella ha un compito all'interno di queste mura e a Suor Marie spetta la cura della Biblioteca, uno spazio meraviglioso che conserva nei suoi alti ripiani fiabe, racconti, romanzi, sapienza e conoscenza. Un totale di più di quattordicimila libri che, con l'aiuto di suo padre, Sr Marie sogna di poter caricare su internet perché tutti possano usufruire di questo tesoro. Inoltre, a rotazione, ognuna delle suore si occupa delle varie faccende domestiche quotidiane, dalla cucina alla pulizia.

Suor Marie è una donna felice. Dopo essersi chiesta per anni quale fosse il suo posto nel mondo o cosa Dio avesse in mente per lei, decide di fidarsi di Lui e mettere la vita nelle sue mani, sapendo che Dio non l'abbandonerà mai. E questo fiducioso abbandono nelle mani di Dio è anche nelle piccole e concrete cose di ogni giorno, perciò quando le si chiede come il convento faccia fronte alle spese, Suor Marie risponde convinta che ci pensa la Provvidenza, perché lo Sposo si occupa di ogni necessità.
Confida al gruppo di ragazzi di Emmaus (iniziazione cristiana) che le hanno fatto visita, che da ragazza aveva chiesto a Gesù di farle avere un marito e dei figli, ma, con l'entusiasmo di chi é innamorato, afferma convinta che i piani di Dio si svelano poco alla volta e che mai avrebbe immaginato una così grande letizia, benché derivante da un percorso differente.
Nell'umile quiete del monastero, Sr Marie porta il gruppo in visita attraverso i corridoi stretti e le stanze che ritraggono la quotidianità della sua vocazione, raccontando di come sia stupendo lasciare che giorno dopo giorno Dio possa continuare il suo disegno su di lei.

EVENTI

GIORNATE EUCARISTICHE

DA GIOVEDÌ 20 A DOMENICA 23 GIUGNO (PROGRAMMA NEI DETTAGLI SU "LA NOSTRA SETTIMANA)

Ci racconta che nella nostra diocesi ci sono oltre 300 congregazioni di suore e che ciascun ordine ha un indumento caratteristico, ma la sua veste nera, racconta essere il

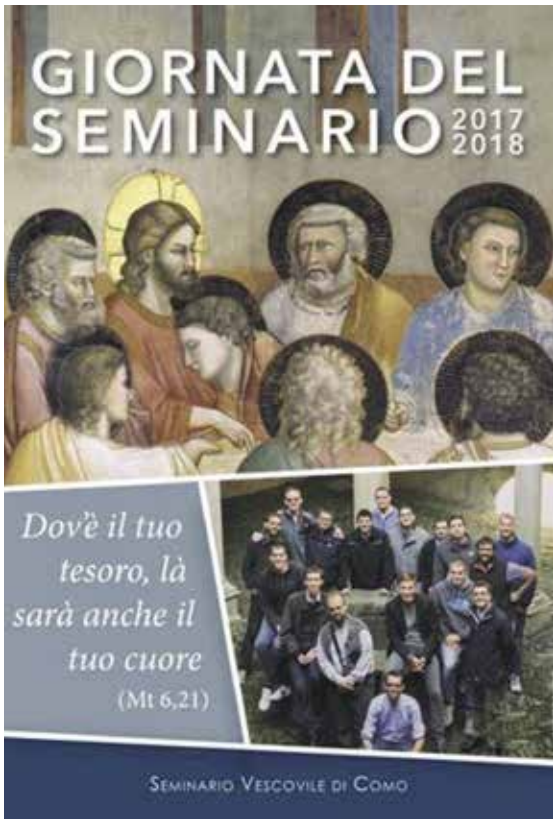
"VESTITO CHE DIO HA SCELTO PER LEI"

perché:"Lo Sposo di fantasia ne ha tanta".
La sua speranza é di continuare a vivere la gioia della sua decisione, grazie alla forza di un amore così grande per Cristo che è capace di superare ogni avversità e ostacolo, anche le piccole incomprensioni che sorgono dalla convivenza monacale con le altre sorelle.
La nostra visita continua e ad un tratto ci troviamo di fronte alla vetrata del chiostro che ci scopre il giardino in mezzo al quale predomina una fontana di pietra, sembra di essere dentro a una di quelle sfere che fanno scendere la neve quando si capovolgono, all'esterno piccoli fiocchi imbiancano ogni cosa e Sr Marie, a quel punto, ci dice che sta per portarci al luogo più bello del monastero, i suoi occhi si riempiono di una luce che esprime la sua allegria; così arriviamo alla Chiesa, dove, a turno, le suore vegliano il loro Sposo ventiquattro ore al giorno. Notiamo il coro, dietro alla grata e all'improvviso il silenzio è spezzato dal canto di una delle monache, non la vediamo, ma la sua voce raccolta tra le pareti del piccolo tempio è per noi l'ennesima prova di una scelta d'amore concreta quanto sorprendente.
È ora di rientrare, Sr Marie ci saluta e ci ricorda che mai potremo deludere Gesù, Lui ci ama a prescindere delle nostre azioni e sarà sempre pronto ad accoglierci ogni volta che noi saremo disposti ad afferrare la sua mano.

IL GRUPPO CAFARNAO INCONTRA I SEMINARISTI

LARA, ALICE E ALBERTO

Il 10 febbraio ventuno bambini del gruppo Cafarnao, accompagnati dai loro genitori e dalle loro catechiste si sono recati presso il seminario vescovile di Como per vivere un momento di ritiro e scoperta di un luogo ai più sconosciuto.
Arrivati in seminario noi bambini siamo stati accolti da Davide, un seminarista di classe terza e Giacomo, un seminarista di classe quinta. I due seminaristi hanno iniziato l'incontro raccontandoci il perché della loro scelta di entrare in seminario e del percorso che li ha portati a scegliere di diventare sacerdoti.



Poi i due giovani ci hanno accompagnati in un tour per il seminario, spiegandoci come il seminario assomigli ad una grande famiglia dove ognuno ha il suo compito e come in questo luogo si alternino momenti di preghiera, momenti dedicati allo studio e momenti di convivialità.
Noi bambini, guidati dai seminaristi, abbiamo potuto visitare la chiesa principale (freddissima perché utilizzata solo nelle grandi occasioni), il bar (dove i seminaristi possono ritrovarsi insieme dopo la cena, ma non oltre le 23), le aule in cui si svolgono le lezioni (abbiamo scoperto che studiano tantissime cose che riguardano la religione). Dopo aver visitato le aule ci siamo divisi in due gruppi e Davide e Giacomo ci hanno accompagnati nelle loro stanze, qui abbiamo scoperto che le stanze si assomigliano tra loro ma ognuno può personalizzarle come meglio crede.
Infine, ci siamo riuniti tutti nella cappellina del seminario, luogo di ritrovo per i momenti di preghiera dei seminaristi.
Qui anche noi, sotto la guida dei due giovani, abbiamo pregato e ringraziato con la preghiera Dio e la Madonna per il dono del pomeriggio appena trascorso.
Il pomeriggio si è concluso con una dolcissima e golosissima merenda preparata dalle nostre mamme.
Tante sono le parole dei seminaristi che ci hanno colpiti:

- sono solo ventitrè i seminaristi e sono divisi solo in due classi (quindi vengono interrogati tutti i giorni !?!)
- il fatto che dentro le loro stanze ci fossero molti oggetti personali
- il fatto che i seminaristi possano lasciare il seminario solo durante le festività per tornare dalla loro famiglia (quindi solo Natale, Pasqua e poche altre occasioni),

• il fatto che sopra lo stipite della porta della stanza ogni seminarista abbia un oggetto che lo rappresenti (Davide aveva ad esempio un caschetto da cantiere perché Davide prima di entrare in seminario per qualche anno ha fatto l'ingegnere)

• il fatto che abbiano un campo da calcio dove nella bella stagione i seminaristi possono sfidarsi in agonistiche partite.

Al termine dell'incontro Giacomo ha regalato a ognuno di noi una corona del Rosario e ci ha spiegato quanto sia importante pregare con questa preghiera. Insomma abbiamo trascorso un bellissimo pomeriggio in un luogo che non conoscevamo con due ragazzi molto simpatici.

EVENTI

CONCERTO DI NATALE 2018

Quest'anno il concerto tradizionale della nostra Banda si è tenuto in Chiesa con la partecipazione della Corale Parrocchiale e del Coretto dei bambini. Una chiesa gremitissima ed entusiasta per l'esibizione. Apprezzatissimo, in particolare, il pezzo finale a sorpresa con il suono di due cornamuse. Una comunità che suona e che canta esprime la gioia di vivere. Un plauso a tutti coloro che con passione animano i momenti più significativi dell'anno civile e liturgico. Anche questo è un servizio a cui sarebbe buona cosa si aggiungessero tanti altri volontari.

CAMPO INVERNALE 2018/19

DON MICHELE

Arriva aria di Natale e come ormai è tradizione arriva il tempo dei cosiddetti "campi invernali", che come lo scorso anno si sono svolti a Livigno a cavallo dell'ultimo dell'anno. Rispetto allo scorso anno è stato invertito l'ordine di partenza, per primi sono partiti i ragazzi e le ragazze delle superiori per poi darsi il cambio con quelli delle medie... Cosa dire dei campi invernali... Beh innanzitutto sono pochi giorni (quattro per turno) per vivere un esperienza più improntata allo stare insieme con uno stile "vacanziero" ma non troppo!!! Vale a dire che non sono mancati momenti di preghiera e anche di riflessione, ma il tutto accompagnato da varie attività più ludiche. Lo stile rimane sempre però quello dei campi d'oratorio, vale a dire il coinvolgimento nei servizi, il mettersi in gioco, l'aiutarsi nelle piccole cose e nel condividere momenti divertenti ma anche seri direi. Ogni giornata era diversa dalle altre perché, pur mantenendo lo stesso schema, c'era un'attività diversa ogni giorno come ad esempio andare a sciare, a pattinare o andare in cima ad una montagnetta per poi lanciarci giù con lo slittino o semplicemente ricoprirci dalla testa ai piedi di soffice neve. Grande successo con il turno delle medie quest'anno ha riportato la mattinata dedicata allo sci di fondo, dove nessuno di noi aveva mai provato a farlo prima, e tra cadute, fatica ma soprattutto tante risate è stata davvero una bella mattinata coinvolgente e indimenticabile. Sfruttando le bellissime giornate di sole non ci siamo fatti mancare anche una bellissima gita camminando su

sentieri battuti e non in mezzo alla neve, in val Federia, dove abbiamo potuto godere di uno spettacolo bellissimo ammirando le meraviglie del creato che ci circondano.
In questo breve ma intenso periodo abbiamo avuto l'occasione di approfondire meglio alcune amicizie, di instaurarne altre e di rafforzare quelle vecchie.
Ognuno di noi sicuramente porterà dentro di sé molti ricordi di questo campo, la maggior parte belli, da condividere con chi non è venuto per cercare di convincerlo a non perdersi la prossima occasione di passare del tempo insieme.
Un grazie grande va a chi ha collaborato con la propria passione, tempo e energie per la riuscita di questi due campi, vale a dire a tutti gli animatori e i cuochi che si sono alternati e hanno reso possibile queste esperienze.
Ci vediamo al prossimo anno con altre proposte!!!

L'ORATORIO... TANTI MODI DIVERSI... PER INCONTRARE IL SIGNORE

DON MICHELE

C'è un detto che ogni anno diciamo quando arriva la solennità dell'Epifania: "l'Epifania tutte le feste le porta via"... liturgicamente può essere più o meno corretto ma per fortuna i momenti per far festa e divertirsi tutti insieme nel nostro oratorio neanche l'Epifania li porta via...

La serie di appuntamenti di festa è iniziata con la domenica della Tombola (quest'anno posticipata rispetto alla tradizionale tombola fatta il giorno dell'Epifania alla domenica 20 gennaio), tombola che ha visto la numerosa partecipazione di adulti ma anche di tanti bambini che tra terzine, quartine, cinquine e tombole hanno fatto man bassa di premi e di gioia di trascorrendo un bellissimo pomeriggio insieme... colgo l'occasione per ringraziare chi ogni anno si spende per organizzare questa giornata...grazie.

Ma la tombolata ha solo scaldato i motori in vista di altri appuntamenti di festa a iniziare dal "Genèe" che abbiamo bruciato la sera di sabato 26 gennaio. In una fredda sera di fine gennaio abbiamo portato in giro per il nostro paese in maniera davvero chiassosa ma piena di gioia il fantoccio del Genèe che una volta rientrato in oratorio è finito subito sulla catasta di legna preparata per il rogo che ha avvolto in men che non si dica il povero

fantoccio ricordando l'uscita dall'inverno. E come vuole la tradizione non poteva mancare in una serata come questa il tradizionale risotto con la salsiccia preparato per tutti dal gruppo cucina e accompagnato da vin brulè, cioccolata e thè per grandi e piccini.

Ma neanche il tempo di fermarsi una domenica ed ecco che a inizio febbraio (sabato 2 e domenica 3) arriva la festa dedicata a san Giovanni Bosco, patrono della gioventù e degli oratori. E allora via al divertimento con una serata dedicata ai ragazzi delle medie trascorsa tra canti, giochi, un momento di preghiera e soprattutto l'entusiasmo di stare insieme come don Bosco insegnava e viveva con i suoi ragazzi.
Il giorno successivo dopo aver vissuto insieme la messa delle ore 10 in chiesa parrocchiale ecco che la festa ritorna in oratorio, dove per tutte le famiglie e i bambini c'è stata l'occasione per vivere una domenica in "oratorio" condividendo i piaceri della tavola con il pranzo e l'esperienza del "cortile", tanto cara a san Giovanni Bosco.

Un pomeriggio di giochi guidati da don Bosco, mamma Margherita e dai bambini dell'oratorio di don Bosco (figure rappresentate in modo molto bello dai nostri bravissimi animatori) attraverso racconti di storie, giochi e il momento della preghiera hanno fatto si che i bambini vivessero un bel pomeriggio di "Oratorio" come dovrebbe essere ogni domenica insieme....

Dopo una "tirata" di feste arriva il momento di tirare un pochino il fiato... ma non troppo perché subito bisogna buttarsi a pensare alla festa di Carnevale, quest'anno festeggiato da noi a Rovellasca domenica 24 febbraio.
E allora ecco che alla testa della sfilata si sono messi i nostri animatori con un "carro" semplice ma bellissimo, raffigurante i SuperEroi (ogni animatore era vestito da un supereroe diverso), con musica e balli che hanno contribuito ad aggiungere altra festa insieme ai tanti, eravamo davvero tanti, bambini e adulti in maschera.
Giunti in oratorio la festa non era certamente finita, anzi... accolti da delle gustosissime frittelle e quest'anno anche da delle ottime salamelle, il pomeriggio è proseguito con uno spettacolo di "magia" e non solo direi da parte di Superzero che ha fatto trascorrere un pomeriggio all'insegna di scherzi, risate, e magie coinvolgendo i bambini ma anche gli adulti presenti in salone...

Ed ora che queste feste sono passate ecco un piccolo pensiero...
Durante la festa di carnevale un signore mi si è avvicinato e mi ha detto:

"don Michele che bello vedere così tanta gente e così tante famiglie e bambini stare insieme in oratorio... dovreste organizzare una festa ogni mese..."

È proprio vero, vedere così tanta gente allarga il cuore e far venire ancora più il desiderio di proporre, accompagnare e organizzare momenti per stare insieme...
Sono convinto che oltre alle celebrazioni, alle processioni e ai vari momenti di preghiera, tutte queste feste, tutte queste

attività e tutto il nostro stare insieme siano modi diversi e importanti per aiutarci a compiere un passo in più verso

IL VERO OBBIETTIVO DELL'ORATORIO...VALE A DIRE INCONTRARE IL SIGNORE...

Buon cammino a tutti... e vi aspetto in oratorio...

IL PRESEPIO: UNA FINESTRA SUL MISTERO

GABRIELE BANFI

Anche quest anno come di consuetudine, l'8 dicembre si sono aperte le porte della chiesetta di S.Marta per benedire i bambinelli e inaugurare lo storico presepio che da anni allieta il tempo del Natale.
Molta gente ha apprezzato la dimensione ridotta rispetto agli anni precedenti, perchè ha reso più facile la lettura e la comprensione della sua composizione.
Possiamo dire che oramai questo meraviglioso presepio sta diventando una vera tradizione del nostro paese; sono passati 15 anni da quando per la prima volta fu allestito da parte del Sig. Alfredo Zauli e i suoi collaboratori.
Allora fu una grande novità che richiamò tantissime persone anche dai paesi limitrofi; purtroppo con il passare degli anni i visitatori sono calati, dando quasi l'impressione di una perdita d'interesse nell'iconografia del presepio, un vero peccato.
Nonostante ciò il valore spirituale e rappresentativo del presepe rimane tale da 2000 anni. In primo piano compare sempre la Sacra Famiglia di Nazareth, protagonista indiscussa della scena, sia che il contenuto sia realizzato con creatività e fantasia come nel concorso presepi, sia che abbia una struttura più tradizionale.
E' stato riproposto anche il concorso presepi molto apprezzato dai visitatori. Bambini e ragazzi con l'apporto dei loro familiari hanno realizzato suggestivi elaborati dove alla base dell'opera troviamo una grande inventiva tra le più disparate, curiose e belle da guardare e apprezzare.
Un ringraziamento di cuore va a tutti colore che, anche quest anno, hanno operato con passione e determinazione all'allestimento e alla cura del presepe, sempre presenti e disponibili: Matteo, Renato,

Mariagrazia, Adriano, Elisa e la colonna portante di questo progetto Silvio.
Concludo riproponendo alcuni dei pensieri appesi dai visitatori sull'Albero della Vita, tutti, comunque, sono stati molto coinvolgenti, emozionanti, indimenticabili, ricchi di cari ricordi.

"Può un bambino cambiare il mondo? La risposta è sì. Non basta solo credere occorre aiutarlo. Buon Natale"

"La vita viene da Dio. Eccelso è il mistero! Gloria al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo."

"...Camminiamo insieme oltre il buio! Luce! Grazie..."
"Pace e serenità in tutto il mondo?! Esiste ancora? Spero proprio di sì"

"VITA = Vivere Insieme con Tanto Amore"

"Arida è la terra, assetata è la pianta, il cuore mio afferra! Rendi questa vita santa!"

Sono qui, a terra e chiedo che Tu venga: la gioia è tanta!

I PRESEPI PREMIATI
con la coppa intitolata "Presepe con gli occhi di un bambino"

Il più votato dai visitatori

"LA VITA È UNA CROCE: ABBRACCIALA"

(S. MADRE TERESA DI CALCUTTA)

GABRIELE BANFI

La croce è da sempre il simbolo della religione cristiana, perché ricorda il sacrificio di Gesù e nello stesso tempo sintetizza il suo messaggio: amare Dio (il braccio verticale, che tende verso l'alto) e amare il prossimo (il braccio orizzontale, teso in un abbraccio verso tutti gli uomini, considerati fratelli), così come ha insegnato Gesù.

QUESTA CROCE PERÒ NON DEVE RIMANERE SOLO E SOLTANTO UN SIMBOLO, MA DOBBIAMO FARLA NOSTRA, PORTARLA NELLA NOSTRA VITA.

Un'importante testimonianza c'è data proprio dai nostri progenitori che, colpiti dalla grave malattia della peste, più di 500 anni fa, stremati si sono affidati al crocifisso, in lui hanno trovato, attraverso la preghiera, la via per uscire vincitori da questa battaglia tra la vita e la morte.

Hanno vissuto in quei mesi un vero e proprio calvario, hanno portato il peso del morbo, la paura costante di poter essere colpiti e così di rischiare la vita, come molti loro concittadini, la loro vita è stata proprio una croce ed è abbracciandola che hanno trovato la salvezza.

Dal quel giorno quel gesto è rimasto impresso nei cuori e nella mente dei rovellaschesi, che, ogni anno, hanno ricordato la grazia ricevuta sino ad arrivare ai giorni nostri, ed ora è nelle nostre mani, spetta a noi mandare avanti questa tradizione cinquecentenaria.

Per questo vorrei invitare o meglio sollecitare i giovani di oggi, come me, ad incominciare a riscoprire la bellezza di questa festa, che non è lo stare a casa da scuola o il carnevale come molti pensano, ma il ricordare una storia nata secoli fa e che da generazioni va avanti, una storia che è parte di noi che abitiamo Rovellasca e che non dobbiamo perdere.

Perciò che aspettate ragazzi, presto, mettetevi alla ricerca, andate alla scoperta del nostro passato, il crocifisso di Rovellasca vi aspetta, non mancate alla sua festa!!!

LA MEMORIA DI SANT'AGATA: UNA FESTA CHE SI RINNOVA

PIETRO ALIVERTI

Al 5 febbraio del 251 risale l'atroce morte di Sant'Agata. Vergine e martire aveva 15 anni. Patrona di Catania e delle donne è venerata non solo in Italia ma anche in diverse parti del mondo. Specialmente in Spagna e nei Paesi dell'America Latina. Di nobile famiglia subì il martirio durante le persecuzioni di Decio che inviò nella città etnea il proconsole Quinziano con l'ordine di far rispettare l'editto Imperiale che imponeva ai cristiani l'abiura pubblica della loro fede. Venuto a conoscenza che Agata si era consacrata a Cristo fece di tutto per convincerla ad adorare gli dei pagani. Per corromperla e sviarla dal suo credo l'affidò a una cortigiana, (Afrodisia). Fu tutto inutile e il processo che ne seguì culminò con il martirio.
Nella nostra comunità, Sant'Agata è commemorata e celebrata, con la rituale cena conviviale nonché con una mostra-mercato di lavori femminili devolvendo il ricavato per i sempre più pressanti bisogni della parrocchia. Si tratta di una iniziativa "fiorita" negli anni Settanta grazie all'impulso dato da Adelia Rigaldo, Egle Cattaneo, Silvia Corti (sorella di mons. Luigi, indimenticato parroco per 28 anni), con il supporto di attive collaboratrici. Occupava l'intero salone superiore dell'ex oratorio femminile. Oltre a biancheria per la casa, tovagliati, maglieria, svariati lavori di cucito e ricamo, erano pure esposti dipinti, oggettistica, ecc.
Con il rarefarsi di donne di una certa età, abili a usare macchine da cucire, ago, sferruzzare con la lana, è venuta a mancare molta manualità. Necessaria per confezionare merce da presentare e vendere. Da aggiungere il mutare di mode e costumi, una vita sempre più frenetica rispetto a quella un po' compassata d'una volta, l'imperativo dell'usa e getta, distolgono via via lo sguardo e l'attenzione su una rassegna di lavori che, comunque, continua a mantenere intatta la propria finalità. Un testimone, lasciato da Adelia, Egle, Silvia e altre, che Irma ha preso in mano, affiancata da Emilia, Elisa, Paola e Patrizia.

LA MADONNA DEL ROSARIO: LE FASI DEL RESTAURO

LUCIANA FIGINI

La statua lignea di circa m.1,60 di altezza rappresenta la Madonna del Rosario con Bambino ed è appoggiata su una base di nuvole argentate e angeli.
La Madonna tiene tra le mani un rosario e indossa orecchini e un bracciale di sfere in vetro soffiato; tiene in braccio il Bambino che a sua volta regge con le mani il mondo. Entrambi sono incoronati.
I vestiti sia della Madre sia del Figlio sono riccamente decorati con foglia oro .
Il legno usato è quello di cirmolo, una essenza facilmente modellabile.
La scultura della Madonna presenta uno "sportello" sul retro del manto. Questa operazione, abbastanza comune, viene eseguita da chi costruisce la statua per svuotare l'interno della scultura al fine di renderla più leggera e per evitare grandi deformazioni a causa dei naturali movimenti della materia di cui è fatta.
Il periodo di esecuzione potrebbe risalire al XVII sec. d.C., probabilmente tra il 1650 e il 1699 *(data reperita in archivio parrocchiale - 0253 CEI)*.
Il basamento di nuvole è un pezzo a sé ed è anch'esso svuotato nella parte sottostante.
Anche la parte del piedistallo che abbiamo dovuto aggiungere per riportare la statua in equilibrio, è vuota all'interno e staccata dall'originale grazie a un filo d'aria, voluto appositamente per evidenziarne la parte in aggiunta all'originale.
Le operazioni di pulitura e consolidamento hanno risolto i dubbi iniziali riguardo la presenza di tracce di cromia diversa da quella tuttora evidente: la Madonna nell' '800 è stata completamente rigessata e ridipinta.
A testimonianza di tutto questo è stato lasciato un tassello in corrispondenza del velo della Madonna e sono state eseguite anche delle stratigrafie sugli incarnati, conservati con documentazione fotografica.

Lo stato di conservazione risultava più che sufficiente, tuttavia erano evidenti le seguenti patologie di degrado:

- depositi di particellato coerente, sporcizia e grasso accumulati nel tempo;
- importanti cadute e distacchi, dal supporto ligneo, dell'imprimitura gessosa, dorata o dipinta, specialmente sul verso della scultura;
- limitate rotture di parti anatomiche e lievi scollamenti;
- una grossa fenditura sulla mano sinistra della Madonna, sul basamento e sulla croce del mondo retto dal Bambino;
- dorature molto consunte a causa di ripetute ed eccessive puliture manutentive;
- disassamento dell'intera scultura rispetto al suo asse di perpendicolarità causa di un equilibrio alquanto precario.

INTERVENTO DI RESTAURO

Operazioni preliminari:

- Accurata documentazione fotografica prima, durante e dopo il restauro.
- Definizione di tempi, metodi e materiali mediante campionature e test, estesi su tutte le superfici.

Fasi operative

L'intervento di restauro, previo trasporto della scultura in laboratorio, ha visto l'esecuzione delle seguenti operazioni:

- velinature di emergenza, eseguite in loco e prima del trasporto in laboratorio, sulle zone interessate dai distacchi dello strato gessoso con carta giapponese e colletta di storione;
- pulitura generale dei depositi di particellato, sporcizia e grasso con morbidissimi pennelli di martora;
- consolidamento della preparazione a gesso e della pellicola pittorica nelle zone decoese dal supporto, mediante siringature di colletta di storione al 3%;
- disinfestazione preventiva dai tarli con Xirein iniettato a più riprese e immesso per evaporazione in camera appositamente costruita;
- consolidamento delle zone perimetrali alle cadute di colore con iniezione di colletta di storione;
- pulitura della cromia con saliva sintetica al 2% (Triammonio Citrato);
- pulitura delle dorature con saliva sintetica;
- stuccatura delle lacune dell'imprimitura con stucco francese;
- reintegrazione pittorica delle stuccature e delle lacune con colori all'acquarello e metodo a rigatino fine;
- stesura di un velo protettivo di cera microcristallina su tutta la superficie;
- realizzazione e montaggio di un cuneo ligneo appositamente predisposto per ovviare al disassamento della scultura.

RICORDI: DON GENTILE RIVA

RENZO BANFI

Al 25 Gennaio 2019 ricorrono 25 anni della morte di Don Gentile Riva. Nato a Bizzarone (Co) nel 1921, ordinato sacerdote da Mons. Macchi nel 1944.
Primi anni di ministero sacerdotale come vicario a Lanzo Intelvi, poi come vicario a Rovellasca per pochi anni, come parroco a Bene Lario e Grona per 25 anni, infine collaboratore in curia fin che la salute lo sorresse per terminare come prete confessore a Uggiate e a Trevano.
Così scrisse un sacerdote che ben lo conosceva:

Don GENTILE RIVA

"Non aveva un carattere facile. Qualche volta sembrava perfino contraddire il proprio nome. Ma chi sapeva andare oltre la scorza un po' ruvida del temperamento... e la gente lo sa fare d'istinto quando "fiuta" il buono... scopriva densità d'esperienza spirituale, schiettezza di rapporti, generosità senza calcolo. Lucido e rigoroso nei giudizi, sensibilissimo alle esigenze della giustizia, pretendeva coerenza e rigore da tutti. Una spiccata comprensione per la effervescenza dei giovani e particolarmente nel capire come lo sport poteva essere un modo di coinvolgimento ad una educazione armonica".

A Rovellasca arrivò come Vicario nell'anno 1951, trovò in oratorio una società di calcio creata dal suo predecessore Don Mario Monti, trasferito a Tiolo in Valtellina.
Era la "Victor". Il nome era stato scelto prendendo riferimento da S. Vittore patrono dell'oratorio maschile. In seguito chiamata Victor-Bianchi.
Il suo intuito, con l'aiuto di bravi collaboratori, lo spinse subito ad una riorganizzazione in modo tale da renderla un mezzo, uno strumento, seppur sportivo, ma valido per creare interesse ai giovani che frequentavano l'oratorio, e soprattutto a coloro che erano assenti (in quegli anni il gioco del calcio era l'unica attività sportiva che si praticava a Rovellasca).
Sapeva che questa attrattiva poteva facilitare la sua missione di sacerdote nell'educare a quei valori veri della vita. Aveva intuito che usare bene lo

sport poteva diventare uno strumento per camminare sulla strada giusta per raggiungere una fermezza morale "mente sana in corpo sano" che solo l'impegno, la disciplina e la volontà sanno formare. La figura di questo prete l'abbiamo bene in mente noi ragazzi di 65 anni fa. Il suo modo di farci catechismo anche in palestra, la sua presenza con l'abito talare sui campi di calcio quasi a darci il distintivo di squadra d'Oratorio, la sua parola decisa schietta e anche provocatoria, aveva instaurato una reciproca stima e fiducia. In quei pochissimi anni rimasto a Rovellasca, sicuramente è stata proficua la sua missione sacerdotale avvalendosi della sua capacità di trasmettere entusiasmo e vigore nelle scelte della vita cristiana proprio principalmente ai giovani. Gli piaceva stare con loro, aveva sempre qualche cosa da suggerire da insegnare da valorizzare. Alla vigilia di Natale del 1993 all'Istituto Don Guanella di Como, quando assopito nel suo letto si è trovato circondato da tanti giovani che volevano portagli un saluto, un augurio di Buon Natale, un sorriso giovanile, con tanta fatica e sofferenza ha voluto sollevarsi e dopo un attimo di riflessione ebbe a dirci:

"Ragazzi non immaginate quanto piacere fate a me, quanta gioia mi date nel vedere tanti giovani attorno a un prete malato e sofferente. Il vostro è un atto di amore tanto grande perché non solo è rivolto a me, ma a tutto il prossimo, è rivolto a Dio".

E' STATA L'ULTIMA VOLTA CHE ABBIAMO SENTITO LA SUA VOCE, CHE ABBIAMO ASCOLTATO IL SUO VANGELO, CHE ABBIAMO RICEVUTO LA SUA BENEDIZIONE.

Fondazione
Scuola dell'Infanzia
di Rovellasca
"Ing. Riccardo Colombo"

BENVENUTA MADRE ROSSANA!

TIZIANA RONCHETTI

La scuola materna spalanca le porte ad un'ospite di riguardo. La visita è attesa perché preannunciata. Qualche preparativo è d'obbligo per dare il benvenuto all'ospite affinché si trovi a proprio agio e riparta con un bel ricordo di chi ha incontrato.
E magari con la voglia di ritornare.
Nel mese di febbraio si è svolta la visita canonica della Madre Generale alla comunità delle Suore Francescane Angeline di Rovellasca.
Tra i tanti impegni di questa visita periodica alle comunità francescane, la Madre Generale ha onorato anche la nostra scuola materna.
Ecco, vi presento Madre Rossana, la Madre Generale. Madre Rossana è gioiosa e trasmette serenità a chiunque faccia la sua conoscenza.
La incontriamo intorno alle 11 di una bella mattinata di festa; è stato un suo espresso desiderio quello di incontrare i bambini, il corpo insegnante e tutto il personale che hanno ricambiato con vero piacere.
Siamo lieti che la visita canonica della Madre Generale alla comunità delle suore abbia compreso anche una tappa alla nostra scuola materna che vede la presenza operativa di Suor Daniela quale insegnante di sezione e di Suor Giustina al servizio del pre post scuola. L'occasione è propizia per ringraziare le suore della loro presenza a Rovellasca, al servizio dell'intera comunità parrocchiale, di cui la scuola materna - è bene ricordarlo - è parte integrante a motivo della propria ispirazione cattolica presente nello statuto.
Solo un osservatore distratto e superficiale - e a volte, ahimè, capita di incontrarne qualcuno - può non accorgersi del legame stretto e fecondo che unisce queste due realtà.
Tutto il personale e anche il consiglio di amministrazione si muovono

attorno a valori cristiani, che ispirano quotidianamente le azioni nel contatto con i bambini, con i genitori, con le famiglie, in una visione cristiana della vita. Come scuola materna, le azioni coordinate di tutti i giorni mettono al centro i bambini, cui viene rivolto un insegnamento che va ben oltre la didattica che deriva dai canoni di una scuola paritaria. Parafrasando qualche slogan molto in voga, al di qua e al di là dell'Atlantico, dire "Prima i bambini": è un motto che ben sintetizza, senza nulla escludere, la "mission" della scuola, della nostra scuola. Da qualche parte ho letto questa bella frase che mi è rimasta in mente e che viene attribuita al sommo poeta:

> "TRE COSE CI SONO RIMASTE DEL PARADISO: LE STELLE, I FIORI E I BAMBINI".

I bambini, per l'appunto.
Non ci perdiamo nel sapere se è vero o non è vero che l'ha scritta proprio Dante, ma mi sembra appropriata in questo contesto. Queste parole quantificano la miseria e, al contempo, la ricchezza del genere umano: la volta celeste piena di stelle che rispecchia il moto dell'universo, i fiori che rappresentano il costante rinnovarsi delle risorse che consentono la vita, i bambini che ricordano questa incredibile risorsa che ci consente di perpetuarci nel tempo.
Tra una chiacchiera e l'altra è arrivato mezzogiorno e allora ... aggiungi un posto a tavola e buon pranzo a tutti!
Ed ecco un'immensa tavolata apparecchiata nel salone con molta cura a cui trova posto uno stuolo di commensali contraddistinti dai grembiulini colorati e capeggiati da un tavolo di rappresentanza. Al termine di una mattinata diversa dal solito, mi piace ringraziare la scuola, dalla coordinatrice alle insegnanti e al personale tutto: la collaborazione è stata certamente elemento essenziale per la buona riuscita di questo incontro.
E allora .... alla prossima!

I SINODI COMASCHI: UNA STORIA RIVELATRICE

ALBERTO ECHEVERRI

Il Sinodo "è la riunione del vescovo con i sacerdoti, i consacrati e i laici della diocesi per prendere in esame la pastorale locale, nel suo insieme o in alcuni aspetti rilevanti, e stabilire orientamenti e norme comuni... è una esperienza di partecipazione la cui ripresa è stata sollecitata dal Concilio Vaticano II."

> FU IL CONCILIO DI TRENTO A DECRETARE L´OBBLIGO DI INDIRE I SINODI DIOCESANI OGNI DUE ANNI.

E proprio a quell´epoca incominciavano a strutturarsi, più o meno come oggi le conosciamo, le parrocchie: erano le fonti dalle quali potevano ricavare i temi le assemblee diocesane.
Soltanto di due sinodi medievali a Como abbiamo notizia: quello del 1013 in cui il vescovo Alberico cercò di chiarire il problema dei cenobi; e un altro nel 1342 col quale il vescovo Bonifazio da Modena mise freno agli abusi durante le veglie delle feste e le rogazioni itineranti.

Dieci sono stati finora i nostri sinodi diocesani. Siccome lo storico professore Abele dell´Orto ci ha offerto il suo documentatissimo articolo, purtroppo senza data di pubblicazione, riporterò qualche dato storico sui dieci già celebrati e mi tratterrò su variegate curiosità, perfino anche divertenti, che permettono tuttavia di capire la mentalità cattolica di ogni epoca.
La mia riconoscenza a dell´Orto per il suo contributo, a cui mi riferisco in continuazione, a volte letteralmente.
Ecco la lista con gli anni e i vescovi che li indissero:

I: 1565, *Gian Antonio Volpi;*
II: 1579, *Gian Antonio Volpi;*
III: 1598, *Filippo Archinti;*
IV: 1618, *Filippo Archinti;*
V: 1633, *Lazzaro Carafino;*
VI: 1672, *Ambrogio Torriani;*
VII: 1686, *Carlo Ciceri;*
VIII: 1904, *Teodoro Valfrè di Bonzo;*
IX: 1942, *Alessandro Macchi;*
X: 1953, *Felice Bonomini.*

Uno stesso vescovo ne convocò due nel Seicento e altrettanti un altro nel Settecento. Abbiamo avuto tre sinodi nel Cinquecento, quattro nel Seicento, tre ancora nel Novecento; da sottolineare che non ce n´è stato nemmeno uno durante il Settecento e l´Ottocento.
La storia diocesana riporta anche quello mancato -sarebbe stato l´XI Sinodo-, indetto dal vescovo Alessandro Maggiolini tra il 6 gennaio e il 19 giugno 2004,

annunciato dal 2002, per sua grave malattia rinviato dalla fine del 2003 a data da precisare, e sospeso in marzo 2004.
Compiere la norma della frequenza biannuale è stato evidentemente difficilissimo nelle diverse diocesi e perciò i tempi si allungarono, a volte troppo. A mio avviso niente scusa il fatto che lungo 218 anni, tra il VII e l´VIII, i sinodi siano scomparsi dalla nostra diocesi.
I vescovi del Novecento avranno l´onore di riavviarli. Eppure quel mancato XI Sinodo venne programmato 50 anni dopo l´ultimo del Novecento e a più di 40 dall´inizio del Concilio Vaticano II, un' assemblea che fece del sinodo un elemento chiave di rinnovamento della Chiesa.
E ora gli aspetti curiosi ma... rivelatori!
Sembrerebbe che nella amministrazione della chiesa i vescovi dal Cinquecento in poi fossero sempre affrettati: i primi dieci sinodi sono stati sbrigati in pochissimo tempo. Quelli tra il I e il IX ebbero un durata di tre scarsi giorni, e solo due il X forse a motivo della guerra in corso. Diversi quello del vescovo Maggiolini, che avrebbe dovuto durare piú di sei mesi, ed anche il prossimo XI Sinodo che si prevede di più di sette.
Non risulta quindi strano che le prime dieci assemblee avessero richiesto una molto breve preparazione, se si guarda alle date dell´annunzio e dell´inizio.
Invece il non andato in porto la meritò di due anni; l´ XI ne richiederà tre.
Il numero dei sinodali è stato assai variegato nelle diverse occasioni, tra quelli di diritto e quelli designati o invitati dal vescovo: 300 nel I Sinodo, 800 nel III, tra 430 e 450 nel VIII, 180 nel IX, 300 previsti dal Maggiolini e parecchie centinaia per l' XI.
Secondo i dati riportati, soltanto in occasione del VI Sinodo ricevettero un invito a farne parte tutti gli ecclesiastici della diocesi.
I laici non erano ammessi alle sedute. Il I Sinodo accettó il loro ingresso in aula quando venne data lettura dei "casi", cioè dei peccati riservati al vescovo per l'assoluzione.
Ancora nel VII, su 300 paragrafi delle sue decisioni soltanto 26 puntavano ai laici, con riferimento alle loro associazioni, e in particolare le confraternite; le vicende famigliari o lavorative erano di esclusività loro, e a maggior ragione le politiche.
Pure nel IX Sinodo, a due decenni dal Concilio IVaticano II, i fedeli

SYNODVS
DIŒCESANA
COMEN. VI.
Ab Illustrissimo, & Reuerendissimo DD.
IO: AMBROSIO
TVRRIANO
Vtriusq. Signat. Referendario, Prothonotario Apostolico, Metropol. Eccl. Mediol. Cimyliarca, nec nec ad Augustiss. Margaritam Austriacam, Leopoldo I. Imperatori nuptam, Mediolano transeuntem, Alex. vij. Pont. Max. Nuncio Extraordinario, Comite &c., & Episcopo Comen.
HABITA
Anno 1672. de mense Septembris diebus 13. 14. 15.
COMI, Ex Typographia Pauli Antonij Caprani Impressoris Episcopalis, M. DC. LXXIV.
LIBRERIA G. GALLARINI ROMA
Atti VI sinodo diocesano

potevano essere presenti alle liturgie, ma, prima d´iniziare le assemblee nello stesso luogo, “il popolo veniva

Verbali sinodali

garbatamente guidato alla porta dai vicari della cattedrale”; da rilevare però il programma catechistico per gli adulti molto chiaro e preciso.
Dagli stessi atti sinodali risulta che l´attenzione ai laici era cominciata finalmente dal Sinodo X, almeno con sette paragrafi che saranno diretti alla “disciplina dei laici in genere”. Comunque soltanto i vescovi avevano il diritto di voto, e così è rimasto finora.
Includerà la loro presenza nelle assemblee per la prima volta, in numero anche significativo, quello mai realizzato all´inizio del terzo millenio.
Fará altrettanto il vero XI Sinodo, ancora in preparazione, che tiene conto di tutte le categorie, compresi rappresentanti delle chiese cristiane non cattoliche.
Le sessioni di quattro sinodi, dal IV al VII, furono costrette a fronteggiare il molto dignitoso desiderio del vescovo che le presiedeva di essere accompagnato dal clero, almeno dal Capitolo diocesano, ogni volta che si trasferiva dal suo palazzo al Duomo e viceversa. Tale pretesa episcopale venne difesa da tutti e sei i vescovi che si sono succeduti lungo quegli anni del XVII secolo, mentre più di un canonico o prete la contestava. Sessantasette anni dopo, soltanto l´intervento di un nobile foraneo in veste di mediatore e un decreto della Sacra Congregazione dei Riti raggiunsero la soluzione del contenzioso... in favore del vescovo che, giusto qualche giorno prima dell´inizio sinodale, veniva promosso cardinale. Le altre chiese cristiane meritarono di consueto una particolare attenzione, anche se in senso più di difesa della fede cattolica

romana che ecumenico: era lo spirito dell´epoca. Per via della vicinanza dei Grigioni svizzeri, territori diocesani comaschi durante parecchi secoli, nel IV Sinodo il clero della regione fu assente quasi nella sua totalità. Già da prima, il I Sinodo aveva decretato l´obbligo per i docenti scolastici di sottoporsi davanti al vescovo ad un esame sulla loro fede e i loro costumi. Un predicatore era tenuto a due lezioni settimanali di teologia per il clero, decise il III Sinodo.

Vescovo Teodoro Valfrè di Bronzo

Il V insistette sulla difesa della fede cattolica nel confronto con gli eretici, che avrebbero dovuto essere anche denunziati al vescovo o ai futuri sinodi. Il VII proibì l´affitto di qualsiasi abitazione ad un eretico; la violazione di tale norma costituiva un peccato riservato al vescovo; per giunta, i preti non potevano celebrare la messa in presenza di non cattolici ed erano costretti anche a interromperla in alcuni casi.

Non erano leciti i rapporti con seguaci di altre religioni, secondo l´VIII Sinodo che, per giunta, mise in guardia i fedeli contro la massoneria. Benchè non si riportino delle norme sull´eresia, in pieno conflitto mondiale il IX Sinodo preferisce inveire contro il solo godimento, il libertinaggio, la bestemmia, la frode e altri vizi.

Sarà il X Sinodo a cambiare bersaglio: "gli aderenti e propagatori delle dottrine social-comuniste" ai quali dedica il canone più lungo delle sue decisioni; e, senza nominare gli eretici, in altro paragrafo raccomanda ai parroci di vigilare "che nel gregge a loro affidato non si introducano lupi rapaci in veste di agnello, sotto lo specioso pretesto di rialzare le condizioni economiche del popolo".

I termini saranno ovviamente diversi ai tempi del Sinodo Maggiolini; e ancor di più nel prossimo XI.

[fine prima parte]

Sarcofago di Bonifacio da Modena

BATTESIMI

Riccardo di Michele Lozupone e Eleonora Fierro

Elisa di Mirko Clerici e Laura Mazzuoccolo

Gaia di Marco Cattaneo e Elena Scotti

Emma di Cristiano Galli e Francesca Del Duca

SPOSI IN CRISTO

Matteo Clerici e Maristella Sparapani

OFFERTE

	DICEMBRE	GENNAIO	FEBBRAIO
Ammalati	1370 €	230 €	200 €
Battesimi	/ €	/	120 €
Da privati	4250 €	400 €	380 €
Bollettino	1930 €	5450 €	815 €
In memoria di	Loredana Pavan: 200 € Anna Roccato: 100 € Bina Quarti: 250 € Annamaria Casola: 500 €	Maria Gritti: 200 € Bina Quarti: 200 €	C. M.: 200 € Giuseppe Giobbio: 100 € Ebe Volontè: 200 € Filippo Donnarumma: 100 € Giorgio Balzaretti: 200 €
Anniv. Matrimoni	50 €	/	/
EXTRA	Matrimonio Matteo e Maristella: 300 €	Iniziative varie: 25 €	Sant'Agata: 1760 € Presepio: 500 € Iniziative varie: 100 €

Offerte funerali e battesimi pro Caritas: Dicembre-Gennaio-Febbraio: 1327.73 €

IN ATTESA DI RESURREZIONE

Anna Roccato
di anni 74

Bina Quarti
di anni 85

Annamaria Casola
di anni 70

Maria Gritti
di anni 95

Giorgio Balzaretti
di anni 57

Giuseppe Giobbio
di anni 68

Ebe Volontè
di anni 90

Filippo Donnarumma
di anni 79

EVENTI

PELLEGRINAGGIO TERRA SANTA
18 - 25 AGOSTO 2019

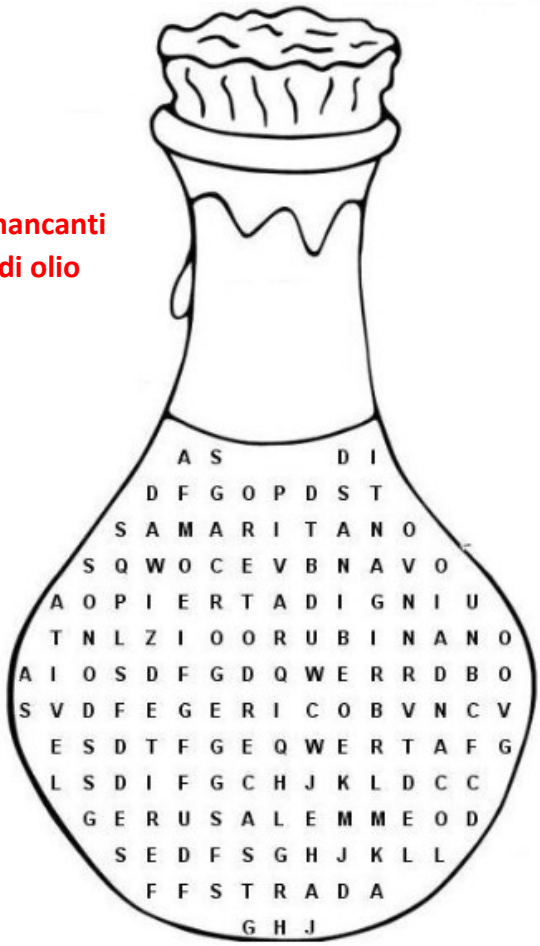
Quota di partecipazione Euro 1.500,00
Supplemento camera singola Euro 370
Iscrizioni entro 31 marzo 2019

RELIGIOCANDO

La parabola del buon Samaritano
(Lc 10, 25-37)

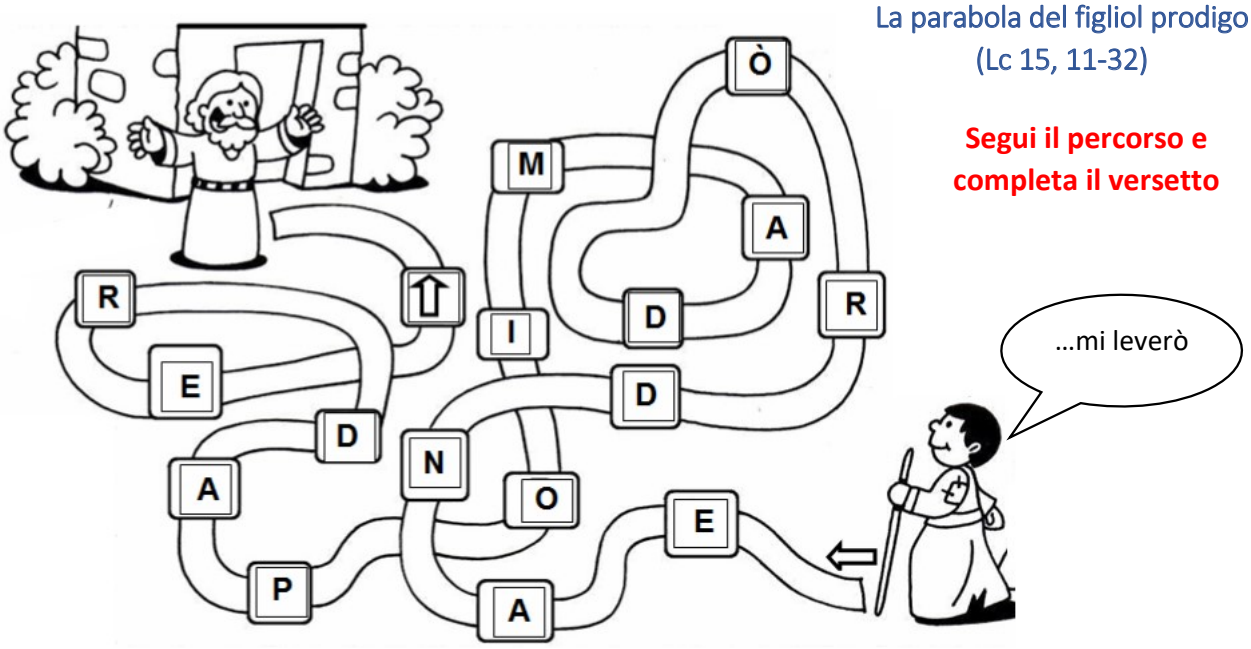
Cerca le parole mancanti nella boccetta di olio

Gerusalemme
Gerico
Sacerdote
Briganti
Levita
Olio
Vino
Ferite
Strada
Locanda
Samaritano



La parabola del figliol prodigo
(Lc 15, 11-32)

Segui il percorso e completa il versetto



IL BOLLETTINO

MARZO 2019
Idee, fatti e notizie della Comunità Parrocchiale di Rovellasca.

RESPONSABILE: Don Natalino Pedrana.

REDAZIONE: Pietro Aliverti, Amelia Adamo, Silvia Ceriani, Alessandro Marangoni, Gabriele Forbice, Rupert Magnacavallo.

SI RINGRAZIA PER LA GENTILE COLLABORAZIONE: Don Natalino, Don Michele, Alessandro Marangoni, Suor Maria Bertilla, Renzo Banfi, Luciana Figini, TiEffeErre, Remy, Lara, Alice, Alberto, Gabriele Banfi, Pietro Aliverti, Tiziana Ronchetti, Giuseppe Vago, Alberto Echeverri, Silvia Ceriani.

Chi volesse scriverci o raccontarci esperienze di vita cristiana, può farlo inviandoci una e-mail all'indirizzo di posta elettronica

bollettino@parrocchiadirovellasca.it

IL MATERIALE DEVE PERVENIRE ENTRO E NON OLTRE IL 30 MAGGIO 2019

"CONCORSO PRESEPI 2018"